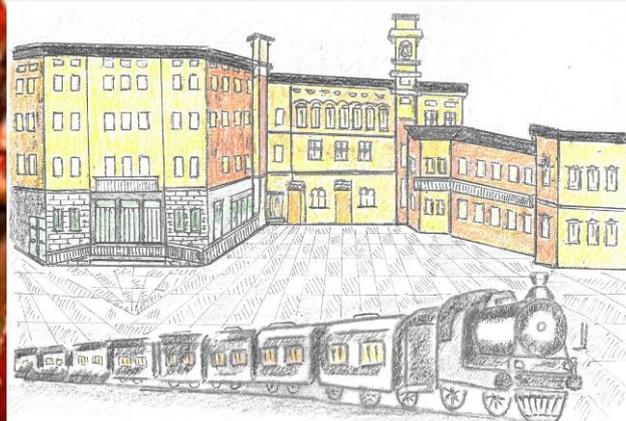


Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "TRENTA", Agosto 2023



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

SOMIGLIANZE E DIFFERENZE

RSA, Casa di Riposo e Casa di cura. E' giunto il momento di conoscere le caratteristiche di queste tre offerte socio-sanitarie e le particolarità che le contraddistinguono: ciò può essere utile per decidere quale tipo di struttura faccia al singolo caso, e se ciò che ci aspettiamo, vogliamo, o lamentiamo, sia adeguato alle definizioni proprie delle differenti realtà.

Le principali diversità riguardano il tipo di ospiti che vengono accolti e il genere di

BOSCO D'AUTUNNO

assistenza che viene loro fornita, ma andiamo per ordine:

Le Residenze Sanitarie Assistenziali (Rsa)

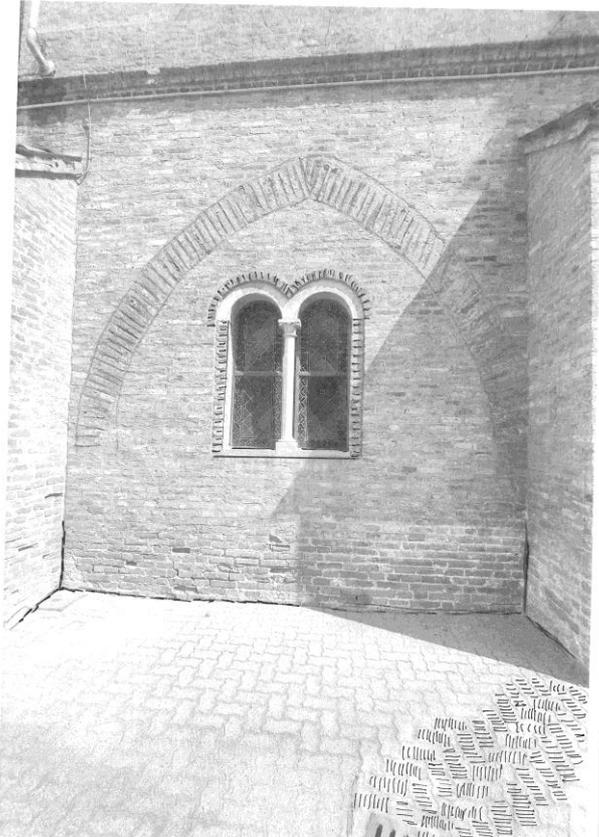
Una RSA è una struttura sociosanitaria dedicata alle **persone anziane non più autosufficienti**, che necessitano di una continua assistenza sanitaria, infermieristica o riabilitativa.

Per questo motivo infatti una caratteristica essenziale della **RSA** è la presenza di infermieri e medici (i primi per la quasi totalità della giornata in presenza e sempre reperibili in orari particolari, mentre i secondi hanno un orario di visita programmato e sono disponibili su chiamata, se non direttamente attraverso i servizi di Guardia Medica o Pronto Soccorso), oltre che di personale specificamente formato per garantire lo svolgimento delle attività quotidiane, come i pasti o l'igiene personale; essendo pensate come strutture para-ospedaliere, si trova anche l'assistenza riabilitativa fisioterapica, psicologica e di educazione-animazione, al fine di stimolare e mantenere attivi l'intelletto e la creatività degli ospiti. La retta varia, per il pagamento, e può essere interamente a carico dell'ospite o dei familiari, oppure suddivisa tra Servizi assistenziali e sanitari ed ospite o famiglia. E' possibile per gli ospiti ricevere visite e concordare attività con i famigliari in base alle personali situazioni sanitarie.

La Casa di Riposo

Quando parliamo di **Casa di Riposo** in senso stretto è come se usassimo sinonimi quali "*casa albergo, casa soggiorno, casa per anziani*", ed indichiamo sempre la stessa tipologia di struttura, cioè una residenza destinata ad

BOSCO D'AUTUNNO



anziani che sono, almeno in parte, **ancora autosufficienti**. La Casa di Riposo è quindi adatta a quelle persone che non possono o non vogliono più abitare da sole per mille motivi, e rappresenta una possibilità per stare insieme a dei coetanei che vivono la stessa condizione, in uno spazio in cui vengono garantite l'assistenza tutelare e infermieristica, così come la necessaria somministrazione di farmaci; tuttavia, dato che gli ospiti sono (parzialmente)

autosufficienti, il personale medico non è costantemente presente. In queste strutture sono di frequente organizzate attività ricreative e ludiche e sono messe a disposizione delle aree comuni in cui gli anziani possono ricevere visite e trascorrere il tempo in compagnia.

La Casa di Cura

Questa è una struttura pensata per accogliere **anziani** magari parzialmente autosufficienti ma **affetti da patologie acute**, che devono essere seguiti da personale sanitario specializzato, oltre che dagli OSS.

Nella **Casa di Cura**, come in quella di Riposo, vengono organizzate varie attività, ma sono quasi sempre residenze private.

BOSCO D'AUTUNNO

Dette queste particolarità su ciascuna realtà assistenziale possibile, ciascuno può verificare la propria necessità personale o del congiunto bisognoso, e decidere se la soluzione pensata o scelta sia funzionale al bisogno (ed alle possibilità); l'invito principale tuttavia, a noi e Voi, è quello di fare alcune riflessioni insieme e decidere se qualcuna ci possa riguardare; in tal caso in quale misura utilizzarle per migliorare il proprio stato psicologico ed il vissuto relativo all'essere ospiti, o all'aver introdotto un familiare tra gli ospiti, oppure se come operatori qualche riflessione ci tocchi ed appartenga.



C'è un famoso Neurologo e Psichiatra viennese, che abbiamo sovente incontrato come pensatore paradigmatico per le condizioni umane di malattia, di inevitabilità del destino, e delle situazioni nelle quali l'evento morte diviene una realtà (dunque non più solo un pensiero) non così lontana e solo riguardante altri. Lo scienziato dopo aver vissuto esperienze estreme durante la Seconda Guerra Mondiale, al ritorno ha scritto in SOLI NOVE GIORNI l'intera sua esperienza. Ma non l'ha fatto

BOSCO D'AUTUNNO

per redigere un diario storico, piuttosto per trascrivere un *vademecum di vissuti psicologici ed esistenziali che riguardino l'intera razza umana che si trovi a vivere situazioni di: "DESTINO INEVITABILE, MALATTIA CRONICA O NON PIU' CURABILE, MORTE DAVVERO POSSIBILE"*. Da tale vademecum possono essere tratte **5 lezioni**: esse hanno, come scopo principale, l'esplorazione di cosa stimoli e mantenga comunque in ciascuno la Volontà di Sopravvivere vista, come direbbe lo scienziato dell'Università di Torino Dottor Fabrizio Benedetti, come il farmaco più che mai necessario, oggi, per ogni persona che viva direttamente o indirettamente (riguardi cioè una persona che appartenga alla sua stretta cerchia di prossimi), una delle suddette tre condizioni.

In sintesi estrema la popolazione umana potrebbe essere così suddivisa:

- 1) alcuni vedono la vita come una ricerca senza fine di esperienze di piacere,
- 2) altri credono che la vita riguardi l'accumulo di potere e di denaro,
- 3) altri sentono la vita bella come una ricerca di eventi che abbiano senso.

Come conseguenza del pensiero di base, lo stare bene o male di ciascuno dipenderà dall'appagamento nel quotidiano di una delle tre vie sopradescritte, o la frustrazione dovuta alla mancanza di tali fonti, chiavi del personale benessere. Anche in RSA ciò è evidente: colui che da giovane o adulto viveva per la salute e lo stare bene in senso lato, ora che la salute e le esperienze emozionali solo piacevoli sono lontane, non vivrà che un perenne stato di crisi come conseguenza emozionale della mancanza di fonte del piacere; chi vedeva la vita come spazio

BOSCO D'AUTUNNO

per l'accumulo de "la roba", e quindi come ricerca di beni e potere/supremazia, ora più che malamente vivrà il non poter più lavorare e guadagnare come priorità, e magari anche male accetterà l'imposizione di regole, limitata libertà, riduzione della scelta goduriosa dei piaceri della tavola, e magari il dover agire comportamenti conseguenti alle limitazioni fisiche sopraggiunte, o peggio "sentirsi comandato" da una o un assistente appartenente, magari per loro, ad una classe sociale prima considerata inferiore nella "sua" personale valutazione degli altri.



E similmente potrebbe essere non piacevole o gratificante il caso del figlio che stava bene (come se qualcuno al mondo potesse essere eterno e perennemente giovane e/o sano) appunto quando il genitore non aveva problemi, mentre invece ora verrà a stare male il doppio: uno, perché il genitore ora sta male e dunque deve preoccuparsi

ed occupare diversamente la propria libertà e, due, perché magari proprio per ridurre il più possibile la "cattiva" e difficile vita dell'anziano e mantenere ancora uno spazio personale comodo, si dovrà anche toccare un patrimonio che

BOSCO D'AUTUNNO

nell'immaginario sognato era garanzia per una vita agiata e non troppo impegnativa (ancor più se il figlio appartiene alla prima delle tre suddivisioni della popolazione sopradescritta). So che qualcuno torcerà il naso pensando a simili possibilità, ma l'esperienza professionale ed il vissuto ultradecennale in ambienti simili, purtroppo ci presenta un catalogo umano che, raccontandolo, sarebbe ben peggiore di quanto ora appena accennato.

Colui invece che giunge alla conclusione di pensiero che la prova finale per tutti noi è il trovare un significato nella nostra vita ed agli eventi vissuti, proprio ora che avrà le prime due limitazioni avverate, non smetterà di cercare una ragione per cui vivere e riempire bene ogni momento del tempo sociale anche in RSA e, indipendentemente dalla salute, ricchezza o circostanze del destino, e nemmeno troppo importerà quanto miserabile, potrebbe ancora paradossalmente sentirsi sereno, e disponibile a vivere ancora a lungo, anche così. Sarà colui che ha scoperto quel farmaco-speranza definito dagli Scienziati di cui trattiamo.

Ma cosa dicono le CINQUE LEZIONI?

1. Manteniamo sempre la capacità di scegliere il nostro atteggiamento.

"Noi che vivevamo nei campi di concentramento possiamo ricordare gli uomini che camminavano attraverso le capanne, confortando gli altri, dando via il loro ultimo pezzo di pane. Possono essere stati pochi di numero, ma offrono una prova sufficiente che tutto può essere tolto a un uomo tranne una cosa, l'ultima delle libertà umane: scegliere il proprio atteggiamento in un dato insieme di circostanze,

BOSCO D'AUTUNNO

scegliere la propria strada.”

Anche oggi la vita, la malattia, un evento tragico del destino, possono realmente togliere tutto: la vicinanza o presenza delle famiglie, gli amici, il lavoro, la salute, i beni... Ma c'è una cosa che rimane veramente a ciascuno, ed è ciò che i filosofi stoici chiamano “il nostro discorso interiore o principio guida”. Vale a dire possiamo scegliere come reagire a qualsiasi pensiero, emozione o insieme di

circostanze. Vittima o attore? Purtroppo molti ospiti si sentono solo vittime e cadono in depressione o diventano arrabbiati od aggressivi; altre volte invece tale vissuto è nei famigliari, che non accettano il



cambiamento avvenuto specie se in poco tempo, e senza possibilità di metabolizzare o digerire i cambiamenti avvenuti nella mamma o nel babbo, e sentendosi vittime di un destino avverso, spendono energie in rabbia e per lo più alla ricerca della prova che nulla va bene; così cominciare a lamentarsi troppo e troppo a lungo, e ridicolmente usando il tempo da dedicare al proprio congiunto per passarlo a “urlare” ingiustizie subite o torti di cui lamentarsi; passando dunque il tempo coi responsabili per lamentarsi invece di soprattutto stare col congiunto,

BOSCO D'AUTUNNO

mettendo dunque in atto essi stessi la medesima accusa di scarsa assistenza che lamentano da parte del personale.

"Anche se condizioni come la mancanza di sonno, cibo insufficiente e vari stress mentali possono suggerire che i detenuti erano tenuti a reagire in certi modi, in ultima analisi, diventa chiaro che il tipo di persona che il prigioniero è diventato è stato il risultato di una decisione interiore e non il risultato solo delle influenze del campo. Fondamentalmente, quindi, ogni uomo può, in tali circostanze, decidere che cosa ne sarà di lui – mentalmente e spiritualmente."

Allora anche oggi dovremmo tutti ricordare qual è la motivazione fondamentale che ci ha portato a richiedere l'inserimento come ospiti, o a portare un congiunto come ospite, o a scegliere una professione sanitaria o assistenziale; oppure perché si sia accettato il lavoro in una struttura e non in altra, perché se così è perché non c'erano altre possibilità, NON sarà mai la struttura ad averci obbligato a firmare il contratto, e siamo sempre noi con i nostri bisogni ad averlo fatto, così quando le cose non ci piacciono perché sembra un mondo troppo diverso dalle speranze ("fantasie-sogni-proiezioni") iniziali, dovremmo soppesare se (essendo i diritti del lavoro rispettati) davvero si stia lavorando in una continua difficoltà procurata dal lavoro stesso o dai superiori, o se invece non sia il fastidio (non comodità o facilità sperata) dei nostri percepiti *pesanti doveri* che ci fa leggere il disagio come solo colpa del lavoro, e non invece la semplice conseguenza del tipo di lavoro al quale noi abbiamo detto sì e senza alcun obbligo esterno.

BOSCO D'AUTUNNO

Ci ricorda la PRIMA LEZIONE che non importa quali esperienze di vita affrontiamo, perché abbiamo sempre la libertà interiore di decidere il nostro atteggiamento e non passare ad essere vittime solo perché non ci sentiamo più attori liberi, perché (sempre dato certo l'appagamento dei diritti necessari alla convivenza ed al lavoro nel sociale) per stare bene occorre tornare ad essere “attori” anche se di parti difficili o lontane dall'applauso atteso, e rimanere fedeli alla nostra motivazione, o al nostro carattere e al nostro dovere di uomini sempre

liberi di scegliere se non il cosa, almeno il come vivere il cosa capita.

In fondo la vita è come un continuo mangiare ciliegie, quando diciamo che una tira l'altra: se cominciamo col mangiare “ciliegie amare o cattive” tali ci sembreranno anche le successive, o viceversa. Il carattere che



scegliamo di vivere (per recita nella vita o per difesa) in qualche modo alla lunga influisce sul nostro pensiero interiore, dunque non permettiamo agli eventi esterni di rovinarci del tutto. E se alla fine una scelta non ci va, e non siamo in uno stato di totale “prigionia”, abbiamo ancora la possibilità di fare qualche scelta, ancora

BOSCO D'AUTUNNO



ricordando una regola base: non fare niente ed aspettare che le cose cambino da sole non porta a nulla, perché “non scegliere non vuol dire NON scegliere, ma

scegliere di lasciare le cose come sono” ed è meglio fare una scelta anche se poi risultasse sbagliata ed allora cambierò: NON CAMBIARE IL CAMBIABILE E POI LAMENTARSI CHE LE COSE NON CAMBIANO è, per la persona, una bomba ad alto potenziale contro l’equilibrio psicoemotivo.

2. Nella vita ci sarà sofferenza, ed è come reagiamo alla sofferenza ciò che conta e che parla di noi.

Questa è la SECONDA LEZIONE da affrontare secondo il nostro Maestro, ma su questo punto parleremo nel prossimo numero del Giornalino.

(P.S.: il Maestro è Viktor Frankl ed il libro è “Uno psicologo nei lager”)

VITA DI CASA

A Vercelli il 1° di agosto è Festa Patronale: si festeggia Sant'Eusebio (Sant'Isòebi, per i locali); in tutta la Chiesa Romana la Festa è il 2 del mese, ma essendo morto a Vercelli il giorno 1 dell'anno 371 (nato in Sardegna nel 283) per tradizione locale da secoli la Chiesa eusebiana con l'Arcivescovo metropolita lo celebra solennemente il Primo Agosto, esponendo le spoglie del Santo ai fedeli (dopo un Triduo di preparazione) e con la partecipazione di molte Autorità ecclesiali che sono sotto la giurisdizione vescovile cittadina. In quest'anno 2023 abbiamo voluto festeggiarlo anche noi in Casa di Riposo in maniera speciale: mentre per il pranzo del 1° il ricco

menù è stato preparato nella nostra Cucina, alla sera della Vigilia ed al termine di un pomeriggio con proiezioni speciali e canti, un gruppo di ospiti ed operatori è rimasto nel cortile interno (complice il caldo ed il bel tempo) per una



attesa **APERICENA** che ha appagato i palati ed i cuori, per il bel clima di festa e comunità.



BOSCO D'AUTUNNO

Il pomeriggio del 1° di Agosto, abbiamo partecipato ai Vesperi Solenni per la Festa di Sant'Eusebio in Cattedrale. E' stato emozionante ascoltare i canti del Rito a cui ha partecipato anche Mons. Marco Arnolfo Arcivescovo, che, nelle occasioni importanti, è autorizzato ad indossare i paramenti Rossi cardinalizi: è bello sapere di appartenere ad una Chiesa importante, visto che Sant'Eusebio è colui che nel 330 circa ha portato il Cristianesimo nel nord Italia.



GENTE DI CASA

Mi chiama Bazzano Rosalda e sono nata a Stroppiana l'11 settembre del 1924, Cioè sto per compiere 99 anni! Mia mamma si chiamava Maria e mio papà Giuseppe.

Ho frequentato solo la Quinta classe delle Elementari, ed ero anche bravina soprattutto nella Matematica, ma non avevo proprio voglia di studiare e quindi (malgrado il desiderio dei miei genitori) non sono andata avanti con la Scuola.

Siccome i miei genitori avevano delle terre, sono andata a lavorare subito in campagna. Presto ho conosciuto mio marito, al Ballo a Stroppiana, e lui era di origini Monferrine: si occupava della vendita del vino con il suo furgone. Ho due figli, un maschio ed una femmina. Entrambi sono sposati e sono nonna di due nipoti. Anche loro sono ormai adulti, ma del resto se la nonna ha 99 anni...!

Sono rimasta vedova giovane ed ho avuto poche possibilità di viaggiare; mi sono quasi solo occupata della famiglia e di coltivare i terreni, avuti poi in eredità dai miei genitori.

Amavo molto andare in bicicletta, cosa fatta fino a qualche anno fa, quando per una caduta e rottura di femore, sono stata costretta a fare riabilitazione e sono venuta qui in Casa di Riposo.

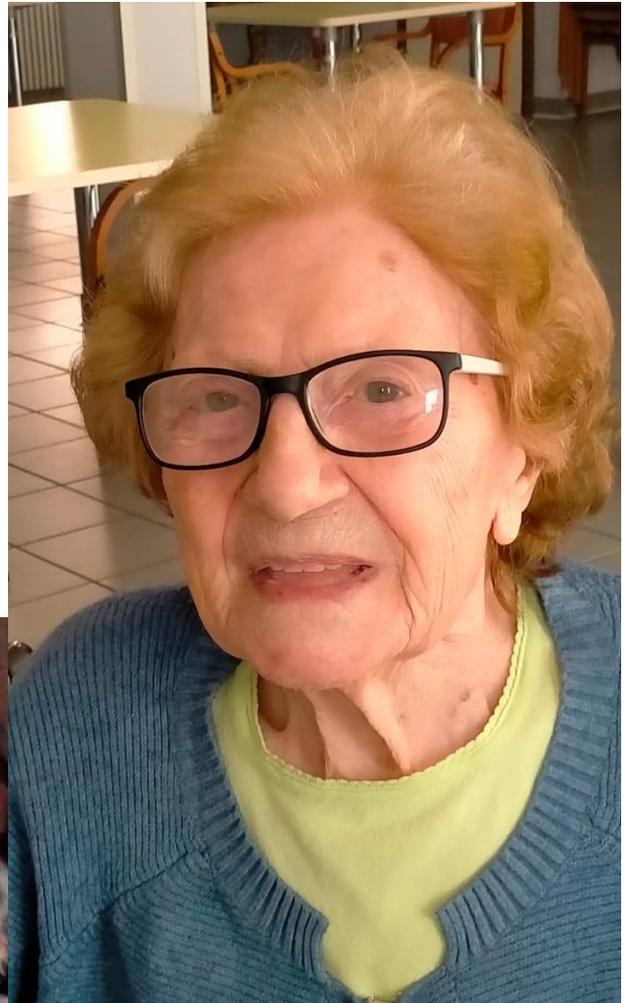
Mai avrei pensato in vita mia a queste due cose: venire in Casa di Riposo e rompermi il femore cadendo in bicicletta, visto che ero già caduta altre volte. Ed invece sono qui proprio per questo.

BOSCO D'AUTUNNO

Però devo essere sincera: qui mi trovo bene: ho anche ritrovato una mia compaesana, ma essendo un tipo molto tranquillo vado in pratica d'accordo con tutti. Mi piace partecipare alle attività della Struttura, soprattutto quando c'è la musica, perché mi ricorda il ballo, la gioventù e le belle cose di quel tempo.

Vorrei tanto arrivare a compiere i 100 anni, ma chissà...!

Anche questo, come per la caduta in bicicletta, mai lo avrei pensato.



BOSCO D'AUTUNNO

VITA DI CASA a cura di Alice Tridico

Le testimonianze dell'antica VERCELLAE nella Casa di Riposo

Sapevate che in alcuni locali secondari della nostra struttura si trovano delle testimonianze di grande interesse archeologico? Nel locale che ospita l'impianto termico, accanto al corpo principale del complesso, sopravvivono tenacemente delle porzioni di strutture murarie di epoca romana. Si tratta di murature in ciottoli legati da malta, che sembrano appartenere alle diverse fasi edilizie di alcuni edifici riferibili al periodo di massima prosperità della romana Vercellae. Un'altra serie di murature è stata portata alla luce in un locale adiacente a questo; le strutture rasate già in antico, si conservano solo a livello delle fondazioni. Purtroppo è difficile per gli studiosi ipotizzare la funzione degli edifici che qui si ergevano in epoca romana, poiché i resti sono stati danneggiati dal tempo e dalla costruzione degli impianti successivi. Tuttavia, le grandi dimensioni degli ambienti rintracciati e il ritrovamento di intonaci riccamente decorati e di altro materiale di pregio, lasciano supporre che qui si trovasse almeno un grande edificio pubblico. Ogni traccia è preziosa come un pezzo del grande puzzle che raffigura il nostro passato. Ogni ritrovamento portato alla luce a Vercelli è utile a ricostruire l'aspetto della città antica e gli usi e costumi dei nostri antenati. Conservarne la memoria non significa soltanto preservare importanti informazioni utili alla ricerca ma soprattutto vuol dire tutelare e valorizzare un patrimonio materiale, di valori e di idee che lega ciò che è stato, al presente e al futuro.



BOSCO D'AUTUNNO



VITA DI CITTA'

Il settimanale NOTIZIAOGGI ha pubblicato il 21 agosto scorso un interessante articolo sul nostro GIORNALINO... un altro momento di sano orgoglio per tutti noi. Eccolo:

IL BOSCO D'AUTUNNO

Vivere con successo la terza età

VERCELLI (psg) Il bollettino interno della Casa di Riposo di piazza Mazzini, oltre a registrare episodi della vita comunitaria nella struttura, è molto interessante da consultare, perché offre riflessioni importanti su temi che riguardano la terza età, ma in generale possono riguardare tutti. Sono approfondimenti che si devono al direttore del bollettino stesso, **Paologiovanni Monformoso**, il quale, oltre a essere uno stimato psicologo e psicoeducatore, è anche un collega giornalista. Il tema del numero 29 (uscito a luglio) è molto impegnativo: "Vecchiaia e progetti di senso". La vecchiaia di successo, si legge, è caratterizzata da: assenza di malattia, possibilità di mantenere autonomia, invecchiamento sano quando i sintomi clinici possono essere controllati, vedi malattie croniche. Monformoso offre anche una definizione psicologica di invecchiamento sano che è «l'insieme delle risorse mentali che consentono di affrontare le sfide: basso rischio di malattie e disabilità funzionali, eccellente funzionamento mentale e fisico, impegno attivo nella vita».

L'argomento si fa ancor più "spesso", ma con un linguaggio semplice e un atteggiamento obiettivo e sereno, quando si comincia a trattare la "finitudine". Infatti invecchiare con successo, non lo scrive Monformoso ma viene spontaneo pensarlo leggendo il suo articolo, significa in de-



Nella foto la 101enne Francesca Gallazzo festeggia il compleanno

finitiva arrivare vivi alla morte... Non è affatto un'impresa facile, con le malattie degenerative in agguato e l'inevitabile tracollo senile. «Per porsi più serenamente di fronte alla minaccia data dal non-esserci-più - scrive l'autore - sarebbe necessario affermarsi in due modi 1) attraverso l'affermazione di sé stessi come parte attiva della comunità, e 2) attraverso l'autoaffermazione di sé come individuo con la propria identità, ma minacciata sempre più progressivamente dal perdere proprio dei pezzi di quell'identità che si aveva una volta e che invece poco a poco si sta sgretolando».

Il saggio prende ben nove pagine e si chiude con una parte di storia familiare: la figura di nonna Ercolina e di come fino a tarda età si fosse tenuta attiva che «non si an-

noiava, né lamentava per la fatica», spendendosi per le persone a amando la sua famiglia.

Il notiziario è ben fatto e riporta tutti i compleanni del mese, spicca la festa per i 101 anni di **Francesca Gallazzo**, con tanto di poesia in rima a lei dedicata. Ed è la stessa Francesca che poi racconta la sua vita. Infatti un'altra caratteristica del "Bosco d'Autunno" è che dà spazio a storie di ospiti, che sono sempre preziose, perché fanno capire anche la vita e i costumi di tanti decenni fa. Scrive Francesca: «Sono nata a Villarboit il 21 luglio 1922, da mamma Giuseppina e papà Pietro. Ho frequentato la quarta elementare, e poi mi sono dedicata al lavoro nei campi, dove ho svolto tutte le mansioni: dal taglio del riso alla monda, dal trapianto delle piantine a zappare ed arare la terra. All'età di 21 anni mi sono sposata ad Oropa, Santuario molto frequentato da noi Vercellesi per la devozione mariana. Terminata la Seconda Guerra Mondiale ho lasciato il paese di Villarboit e sono venuta ad abitare con mio marito a Vercelli. Nel 1945 sono diventata mamma e non ho più lavorato in campagna, ma presso una brava sarta e modista, dove ho imparato a cucire così tanto che, spesso, confezionavo abiti per me e per i miei famigliari». Sono solo due frammenti di un giornale ricco di contenuti.



Rubrica in collaborazione con Paologiovanni Monformoso e la Rsa di piazza Mazzini

LETTORI DI CASA *A cura di Marinella C. ed Enrica G.*

Nel mese di LUGLIO molti ospiti hanno letto alcuni libri, ma uno in particolare è così piaciuto da essere passato di mano in mano tra più ospiti, in uno scambio in autonomia, *“e proprio perché trovato affascinante, ben scritto e stimolante”*. La prima GRANDE LETTRICE ad averlo divorato è stata proprio chi ha dato la definizione citata, un'abituale “commentatrice” di questa rubrica del Giornalino: Enrica Gibin. Dopo averlo letto in pochi giorni lo ha passato ad altre ospiti che mi hanno ringraziato per quella bella lettura. Non essendo stato io ad averlo proposto o dato, chiedendo spiegazioni mi hanno riferito che era stata Enrica ad averlo consigliato, e che faceva sovente quest'opera di divulgazione alla lettura per condividere alcuni piaceri che lei stessa aveva provato.



“Il Giallo Noire ANGELIQUE di Guillaume Musso è un libro splendido: uno di quelli che vuoi leggere perché è avvincente, ma allo stesso tempo non vuoi leggerlo perché non vorresti finisse mai!”. Sai –le risposi-, appartiene ad una serie di cui ti porterò i prossimi appena riapre l'edicola dopo le ferie. **“Non vedo l'ora”**, mi rispose... ma adesso, per un improvviso

peggioramento del 25 agosto, forte ed inatteso, non farò più in tempo...

Ciao, Enrica, e buona Vita... Grazie per aver contribuito ad amare la lettura.

BOSCO D'AUTUNNO

Guillaume Musso, francese di origine italiana, è docente di economia e romanziere. Da alcuni suoi scritti sono stati tratti dei film. Il genere è il "Noir", basato sulla narrazione di vicende cuente e misteriose, un labirinto di emozioni in cui ogni pagina mette in contrasto le nostre certezze. L'incontro tra Mathias Taillefer, ex poliziotto con un cuore trapiantato e la giovane Louise Collange, studentessa e volontaria dell'associazione "Un musicien à l'hôpital", dà vita ad un'indagine dal titolo "Amélique".

Parigi - Mathias si sveglia in una stanza d'ospedale in seguito ad un infarto, e al suo capezzale c'è una ragazza che suona il violoncello per allietare i pazienti in corsia. Si chiama Louise Collange e quando scopre che la persona per cui sta suonando è un poliziotto, coglie l'occasione per chiedere aiuto in quanto la madre, Stella Petrenko (ex étoile della danza), monta suicida dopo essersi lanciata nel vuoto dal terrazzo (secondo l'indagine della polizia), non convince Louise che è ~~morita~~^{persuasa} invece sia stata assassinata.

Mathias che in seguito alle sue vicissitudini è diventato scorbuto, scortese e arrogante, in un primo momento non accetta l'incarico, ma Louise testarda e determinata riesce a convincerlo e lui ha la possibilità di rimettersi in gioco. E da questo momento entreranno in scena personaggi dove le loro vite più o meno consapevolmente si intrecceranno.

Amélique è una donna piena di astio, rancore, risentimento, infelice perché non vive la vita che sognava, ritiene di non meritare di vivere in una banlieu parigina (periferia, sobborgo). Scaltra e senza scrupoli riesce ad insinuarsi in un mondo che non le appartiene, creando un vortice di condizioni nelle quali saranno coinvolti Marco Sabatini, pittore tossicodipendente comunque supportato dalla famiglia benestante e agiata, nella quale con astuzia Amélique riuscirà a penetrare nella vita di Bianca Sabatini, mamma di Marco che nel frattempo muore. I colpi di scena si susseguono.

Un amante occasionale di Amélique la rintraccia dopo varie ricerche a Venezia, (dove lei si era installata nella casa dei Sabatini) per vendicarsi del dolore che gli ha causato senza pietà. Anche Mathias e Louise la trovano, il cerchio si stringe ad un ritmo incalzante tra la dimora di Bianca e le calli di Venezia dove il lettore rimarrà col fiato sospeso fino all'ultima pagina.

Questo il commento scritto da Marinella C.

COMPLEANNI DI AGOSTO 2023



VIRGINIA 03 AGO

ANNI 91



RAFFAELLA 10 AGO

ANNI 67



ELISABETTA 12 AGO

ANNI 84

CLAUDIO 14 AGO

ANNI 83



GIUSEPPE 14 AGO

ANNI 81



BOSCO D'AUTUNNO



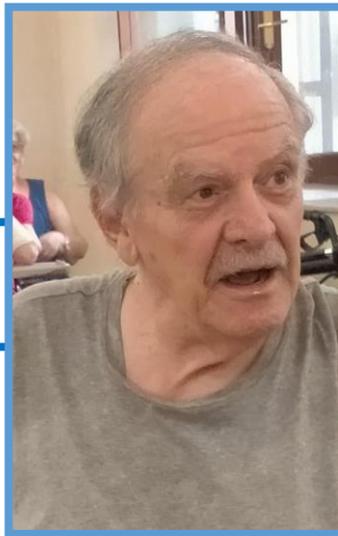
MARIA 16 AGO

ANNI 92



LUISELLA 17 AGO

ANNI 92



ALBERTO 19 AGO

ANNI 75



GIOVANNA 22 AGO

ANNI 92



MARIE ERMINIA

ANNI 78



CLARA 28 AGO

ANNI 91

IL TEMPO CHE PASSA SUL **TRENO DEI RICORDI**

...perché non mettiamo tutte le cose come in fila lungo i binari di un Treno che viaggia DA IERI A DOMANI? Noi mettiamo tutte le cose fatte e vissute come su di un lunga tavolozza da pittore, ed immaginiamo NOI TUTTI in viaggio dentro le Carrozze di un bellissimo TRENO STORICO, dal cui finestrino ci godiamo, come un paesaggio magico, tutte le meraviglie vissute, viste, disegnate, colorate, costruite con le mani di baldi e talvolta un po' tremolanti arzilli "giovincelli".

Ora il TRENO sta ancora passando per I GIORNI D'ESTATE...

Eran anni che una storia un po' ufficiale

qui di Casa non si fece più memoria

e per questo ne è rinato un bel GIORNALE:

BOSCO D'AUTUNNO porta il nome e ci fa storia.

BOSCO D'AUTUNNO

